

## **Giovani universitari volontari a Kampala**

*Due studentesse di scienze della formazione nelle nostre scuole*



UCSC Charity Work Program 2017

### **Bishop Cipriano Kihangire Nursery & Primary School ITALIA UGANDA Onlus**

**D**a sempre **alla missione di padre Giovanni Scablbrini giovani studenti di medicina hanno potuto fare esperienza di volontariato.** Da quest'anno questa importante opportunità per i giovani universitari italiani è possibile anche per gli studenti della facoltà di scienze della formazione. Sono due le studentesse selezionate per collaborare nelle nostre scuole a Kampala grazie al UCSC Charity Work Program, promosso dall'Università Cattolica di Milano e presentato agli studenti l'8 marzo scorso. Abbiamo voluto intervistarle per sa-

pere cosa si aspettano da questa esperienza. Abbiamo chiesto loro chi sono, perché hanno scelto di partecipare a questo programma e quali sono le loro aspettative. Noi auguriamo loro che sia una esperienza umana e professionale che le aiuti a costruire il futuro che sognano. .

*“Mi chiamo Beatrice, ho 25 anni e ho studiato filosofia in Cattolica. Ho concluso la laurea magistrale a fine aprile. Dopo la laurea il mio desiderio era fare un'esperienza di volontariato. Così mi sono iscritta al Charity Program della mia univer-*

*sità, ed eccomi qui selezionata per la missione in Uganda, a Kampala. L'esperienza di volontariato è un desiderio che si è fatto più vivo dopo aver seguito dei corsi per giovani tenuti dai francescani ad Assisi e da alcuni incontri fatti sul cammino di Santiago la scorsa estate. Inoltre lo sento come un ritornare all'essenzialità della vita, dopo anni passati a studiare concetti filosofici astratti. È un desiderio di cambiare prospettiva. Non sono mai stata in Africa e sapere che ci andrò quest'estate è stata una sorpresa. Perché quando ti diranno che partirai davvero tutto cambia, tutto diventa concreto e con*

la gioia iniziano anche le domande e le preoccupazioni. Oltre a questioni pratiche come i vaccini, il mio pensiero è andato a come reagirò emotivamente a questa forte esperienza e come influenzerà la mia vita e le decisioni per il mio futuro.”

“Sono Martina e ho 23 anni. Sono una studentessa della laurea magistrale in Consulenza Pedagogica per la Disabilità e la Marginalità presso l’Università Cattolica di Milano, ma in triennale mi sono laureata in Lingue e Letterature Straniere presso l’Università degli Studi di Bergamo. Ora lavoro in Caritas a Lecco e nel tempo libero gioco a pallavolo e sono educatrice adolescenti all’oratorio di Galbiate, paese dove abito. Quando ho letto sulle bacheche dell’Università il bando del Charity Work Program, che permetteva agli studenti di vivere un’esperienza di volontariato all’estero, non ci ho pensato due volte e ho provato ad iscrivermi. La prima meta

che ho scelto è stata l’Uganda e poi, dopo circa un mese dall’iscrizione, ho scoperto di essere stata destinata proprio in Uganda. Perché in Uganda? Perché è in Africa e perché è un progetto che ha a che fare con la scuola e l’educazione che sono le basi della nostra vita!

Ho iniziato a sognare l’Africa quando, in terza elementare, un padre missionario era venuto nella mia scuola a raccontarci la sua testimonianza.

Ero rimasta affascinata dal suo racconto di missione e dalle sue foto e in me si faceva spazio un desiderio sempre più grande di andare, di incontrare, di essere lì, tra quei bambini e quei sorrisi che vedevo in foto. E in Africa ci sono già stata, precisamente in Etiopia, nell’estate del 2014. Ho trascorso un mese nella missione di Mekanissia, un quartiere povero di Addis Abeba, dove c’era una grande scuola gestita dai padri Salesiani in collaborazione con l’Associazione Amici del Sidamo e l’oratorio. Sono partita con un’a-

mica e abbiamo vissuto un mese intenso, durante il quale abbiamo avuto la possibilità di incontrare e di conoscere diverse realtà. In Etiopia facevamo, principalmente, attività di supporto alle insegnanti della scuola e abbiamo tenuto qualche lezione di inglese ai bambini delle classi elementari, mentre al pomeriggio giocavamo in oratorio. L’esperienza vissuta in Etiopia mi ha poi portato a fare delle scelte concrete una volta tornata a casa. Cosa mi aspetto dall’Uganda? Tanti bambini e una scuola, ma non ho troppe aspettative. Ho voglia di partire e di lasciarmi stupire. Inoltre, leggendo il progetto credo e spero sia per noi un’occasione di arricchimento, sia a livello umano che professionale!”

Nol di ITALIA UGANDA Onlus siamo felici di poter offrire questa opportunità a dei giovani. Vi faremo sapere.

Lucia Supino



L’incontro sul USC Charity Work Program avvenuto l’8 marzo 2017